IL

DISINGANNO.

RISPOSTA

A Don Diego de Aedo, e Gagliarte

DI TOASCIO MODERO

GENOVESE.

Si manifesta la Verità de' Complimenti
seguiti tra'l Serenissimo
Cardinal Infante

DON FERDINANDO D'AVSTRIA,

E'L SERENISSIMO DVCE,

ET ECCELLENTISSIMI SENATORI,

E PROCVRATORI

della Serenissima Republica di Genoua.

IN TORINO, M.DC.XXXVII.

I Migliori Storici, che tra Greci, Latini, e Toſcani con ſomma lor gloria illuſtraron le carte, non tanto per l'eloquenza, e facondia, quanto per la verità di eterna lode ſi refero meriteuoli; Che chi intraprende il nobiliſſimo carico di eternar con la penna nella memoria della poſterità le attioni de gl'huomini ſegnalati, dee publicare ſcritti pieni di quella verità Storica, che appreſſo ogni etade, eterno, e glorioſo renda il nome di ſincero Scrittore: Et auuengache ſia difficile, e malageuole impreſa, per le circonſtanze, che à far lo Scrittore perfetto richiedonſi; tuttauia ſupera le maggiori difficoltà, chiunque ſi libera da ogni penſiero, e paſſione, che ſuia l'animo, di chi ſcriue, dal vero; e non proponendoſi altro fine, che'l puro, e ſemplice debito della Storia, non ha altra paſſione, che quella della verità; la quale è l'anima della narratione; il cibo dello ſpirito; la legge d'ogni arte; l'inſtromento della virtù; la fauella de gl'Angeli; e l'attributo dell'Eterno Iddio. Di queſta ſi pregiata verità ſeparandoſi affatto Don Diego de Aedo, perſona nobiliſſi-

ma, e riguardeuole, ne ſcriſſe tante mancanze nella narratione del viaggio del Sereniſſimo Cardinale Infante, che ſono ſtato coſtretto à far il preſente diſcorſo, e correggerlo (come ſia poſſibile al mio pouero ingegno) in quelle parti, oue con mendace, & ontoſa penna, hà voluto pregiudicare a' meriti della mia Patria; nel cui ſeruiggio deue ogni Cittadino prender zelante la penna, & impugnare coraggioſo la ſpada; a' quali porgeranno concetti, e forza, la Ragione, e la Verità. Mi dò certo à credere, ch'l detto Autore non habbia per deprauata intentione vnqua fallito; che ad vn Conſigliere di Sua Maeſtà, e Secretario di Camera di ſua Altezza, ſpiace, e diſdice il mentire; ma per eſſer ſtato nelle relationi da ſuoi Miniſtri fortemente ingannato. Dice dunque, per cominciar le auuertenze, che *Venia Don Franciſco de Melo, Embaxador de Su Mageſtad en la Señoria à ajuſtar algunas coſas con Su Alteza, y particularmente el modo de su entrada, y con lo trattado ſe boluio luego.*

Sapendo il Sereniſsimo Senato (la cui prudenza puo ſeruire d'eſempio à gl'altri Princi-

pi

pi,) che la riputatione è l'anima de'negotij; e che conuiene in qualsiuoglia occasione conseruarla, & accrescerla, volle prima saperne l'intento del Cardinal Infante, & asicurarsi di douer esser da lui accolto con tutte quelle honoranze conuenienti, e douute: non già perche punto diffidasse de' proprij meriti la Republica, ò perche di honori in altre occasioni riceuuti, vi mancassero essempi; poiche da Principi grandi è stata sempre riuerita, e honorata; come tra gl'altri dal Duca Ranuccio di Parma, e dal Principe di Condè, vno de'primi Signori della Francia, dalla Regale prosapia discendente, e dichiarato Delfino dal Christianissimo Henrico Quarto, in tempo, che non hauea successore; quali, visitando il Senato, si contentarono ambodue, per honorarlo, di prendersi in Pallazzo la mano sinistra; dall'Arciduca Massimiliano d'Austria, che compitamente ancora li rese la visita; e dalla Regina d'Vngheria, quale offerì di sedere al Duce; ma non si accettò, volendo con ragione, che'l Senato parimente sedesse; perciò ad vn mezzo termine appigliandosi si appuntò, che ogn'vno in piè vi douesse stare; ma si sospettaua in somma delle smoderate pretensioni,

ch'in occasioni di riceuimenti, e visite, vi sogliono tra Principi occorrere; per lo che Don Francesco di Melo aggiustò tutto quello, che poteua essere di honore al Senato Serenissimo, che altramente non sarebbe andato à riceuere, ne à visitare l'Infante; e per confermare doppiamente questa verità, soggiugne Don Diego, che alli cinque di Maggio vi arriuò di nuouo il detto Don Francesco, con la risolutione, & aggiustamento, di tutte quelle cose, cortesie, e solennità, che si richiedeuano; e quest'è il primo punto, che dobbiamo considerare, dal quale nascono per consequenza le salde ragioni contro quello, che de' particolari seguiti in Genoua detto Autore và diuisando.

A la tarde llegò la Capitana de la Esquadra de la Señoria con siete Senadores que de parte della venieron à dar à su Alt. la bien venida.

'E diligente Don Diego (per non dir prolisso) nella narratione d'ogni cosa; ma poi dimenticandosi in tutto i precetti di Reale Storico, tralascia alcuni particolari conueneuoli, & importanti; Onde se da grauissimi Autori viene ripreso il Guicciardino, per hauer descritto (benche con verità) molte minutie, non vorrei

rei, che Don Diego biasimato venisse, perche racconta più di quello è seguito: Egli nominatamente vi fà mentione degl'Ambasciatori mandati da Milano, da Parma, e da Modena, e pure i sette Senatori non nomina; ma non gli potea nominare, perche non v'erano, furono dunque otto Gentilhuomini priuati, (ch'ancor nel numero dal vero trauia) cioè, Paolo Andrea Doria, Luca Giustiniano, Giuliano Spinola, Francesco Garbarino, Nicolò Grimaldo, Cesare Durazzo, Antonio Giulio Brignole, e Quilico di Negro: Complimento, che si fà per riuerire i Cardinali, & Ambasciatori de' Principi coronati: Andarono per incontrarlo a' confini, ma non passarono Albenga; con la Capitana, è vero; però senza stendardo; non sò, auuengach'io volessi, come scusarlo in questo luogo, poiche così ben si distinguono per l'habito, e per l'accompagnamento in Genoua, i Gentilhuomini priuati, da'Senatori: & il numero sette, dall'otto, da chi sà numerare.

Se llegò à la Lanterna de Genoua, y al doblar su punta començò la Ciudad à hazer de todos sus Baluartes, y Torres vna salua Real muy grandiosa de mas de ducientas pieças.

Così in vero seguì : Che la Città è si ben proueduta d'armi , come de' buoni , e liberi spiriti : oltreche è ancora liberalissima nell'honorare i Principi, circonstanza per la quale si rende degna della riuerenza de gl'altri: dal modo col quale di questa salua ne parla potrebbe altri giudicare , quanto Don Diego più d'ogn'altra cosa gradisse il fumo ; poteua dire con Seneca:

Ambitque densus regium fumus caput.

Y luego hizieron otra no menor todas las Galeras, y Nauios que estauan en el Muelle.

I Nauili Francesi , Inglesi , & Olandesi non fecero segno veruno (come in Città libera) e fù da molti osseruato ; serua ciò per mostrar solamente , che scriue à caso Don Diego, benchè vi si trouasse presente ; ma fie degno di scusa , perche la prima scaricata dell'artigliarie gl'offuscò gl'occhi in si fatta guisa , che non vide il restante.

Al entrar Su Alteza en el Esquife llegò el Duz con todo el Senado en forma, y al saltar sù Alteza en tierra, le esperò à la misma lengua del agua.

E sem-

'E ſempre cieca l'humana malitia, vie più quando dalla forza della verità ſuperata non viene. Il Sereniſſimo Duce non hebbe occaſion d'aſpettare; perche quando S. A. vi poſe il piè in terra, non era al luogo dello sbarco per alcuni paſſi ancor gionto: non sò per altro, che voglia con la doppiezza, & ambiguità delle ſue parole ſignificarne.

Su Alteza le reciuiò con mucha benignidad. quitando vn poco el ſombrero, quãdo ſe le llegò.

Niuna coſa è più odioſa, più indegna, e più abbomineuole della bugia; perciò gl'Ingdiani (come riferiſce Celio Rodigino) con grauiſsima pena puniuano i mentitori: con giuſta cauſa potrebbe altresì Don Diego caſtigare i Miniſtri, che al regiſtro di quello ſeguiua erano da lui diputati: è vero, che S. A. benignamente lo riceueſſe; che con gl'eſempi del Magno Aleſſandro, d'Antigono, e d'altri, ſappiamo eſſere inſeparabile da' cuori Regi la benignità; ma non è vero, che poco ſi leuaſſe il capello; anzi perche meglio di S. A. la benignità riſplendeſſe, fù il primo à dar di mano al Capello; Onde Sua Serenità con molta prontezza (per eſſer pari ad ogni Principe

nella cortesia, come lo era nella grandezza dell'animo) fece sì, che ad vn tempo stesso si scuoprissero i capi, ne si coprì l'vno, che l'altro ad vn punto medesimo non si coprisse, restando ambodue Principi col capello in mano, per quel breue spatio di tempo, che comportaua il rallegrarsi dell'arriuo di S. A. & offerirle l'affetto d'vna tanta Republica: i Senatori osseruarono, e fecero, quanto fece il Serenissimo Duce.

Y trattandole de Vos, el Duz se cubriò, y todo el Senado.

Due cose diceua Pitagora hauer dato Iddio à gl'huomini; dirne il vero, e conferir beneficij: Don Diego è priuo di questo dono; poiche scriuendo vane inuentioni fà danno à se stesso, e beneficio à niuno: la verità è, che S. A. schiuò di dare il titolo di Serenissimo, valendosi sempre della terza persona. E fortuna grande hauer ministri, e serui al padrone fedeli; Voi Signor Don Diego sete stato ingannato, del che mi duole, dite, vi prego, à chi v'hà informato, che quel *VOS* è compagno del *EX PATRE DIABOLO ESTIS*, che figliuoli del Diauolo si possono chiamare

(per

(per ſentenza del gran Padre Agoſtino) quelli, che mentono: così non ardiranno di riferirui, ne di regiſtrare, ſe non la verità.

Entrò en la huerta con grandioſo acompañamiento, yuan delante meſclados con los cavalleros de su train gran numero de Caualleros, y Titulos que ſe hallauan en Genoua, luego ſiguiò todo el Senado, y al lado yſquierdo de Su Alteza vn paſſo mas atras yua el Duz.

Frà Caldei, e frà Ginoſofiſti (come narra Pietro Crinito) fù tanto ſquiſito lo ſtudio della Verità, che s' vno de loro Sapienti era colto in bugia à perpetuo ſilentio condannato veniua; Se Don Diego vi ſi trouaua ſotto quelle leggi, ò che non arriuaua ad eſſer vno di quei Sapienti; ò che mai più parlaua. Il Sereniſsimo Signor Leonardo dalla Torre auueduto quanto prudente, e zelantiſsimo della Riputatione publica, e della LIBERTA' GENOVESE in quell'occaſione (come in tutte l'altre) ſi paſsò regiamente; e dimoſtrò ben bene eſſer nato per quella dignità, com'era la dignità proportionata, e douuta, al ſuo ſegnalato valore; ne vi laſciò dell'aggiuſtato, e del conueniente vna menoma circoſtanza; perloche

dallo

dallo sbarco fin'alla Gallaria (ch'è la ſala longa del Palazzo del Signor Principe Doria) caminò con Sua Altezza ſempre di pari: i Senatori Illuſtriſsimi andarono innanti, ch'eſſendo la Città vna delle maggiori, e più popolate d'Italia, per l'innumerabile calca delle perſone, ch'à tanta ſolennità vi era concorſa, non fù lor poſsibile, come tanto numeroſi, voltarſi per andar al douuto luogo; tanto più non ſtilandoſi in Genoua, per la Dio gratia (come ſi coſtuma altroue) dar dell'alabardate al concorſo. Tratta la Republica da figli ſuoi Sudditi.

A nueue vino el Cabildo de la Ciudad.

Non vò credere in conto alcuno, che Don Diego (perſona al parer mio dotta) contro le regole di fido Scrittore ſi ſia ſeruito di termini improprij, perche ſi ſtimi più aſſai di quello seguì nel riuerire Sua A. i cui meriti ſono innumerabili. *Cabildo* in Caſtigliano (ſe mal non mi auuiſo) ſignifica ragunanza, ò confaternità di perſone Eccleſiaſtiche, ò pure ad officij di Chieſe deputate; e da chi ſuole con proprietà fauellare ſi dice *Cabildo dela Igleſia*, non già della Città, tanto più doue più Ca

pitoli

pitoli vi ſi trouano; ne ſi creda il Lettore, che'l Conſiglio della Città vi andaſſe, perche vi andò il Capitolo de' Canonici del Duomo, come ſi vſa con la venuta de'Cardinali.

Y à diez el Duz con todo el Senado. Al entrar el Duz en la pieça donde Su Alteza le eſperaua, saliò à reçeuirle algunos paſſos de su pueſto, trattandole en todo como al deſembarcar.

Cicerone, lume della Romana eloquenza, diſſe, eſſer conditione dell'huomo l'errare; ma di niuno, che dell'inſipiente perſeuerar nell'errore: io ſtimo Don Diego per ſaggio, & innocente, ma chi ſarà quello, che vedendo la ſua oſtinatione non lo ſtimi colpeuole? chi dirà, ch'egli non haueſſe da qualche paſſione ingombrata la mente? Poiche non ſatio ancora di tante vanità raccontate, quelle di nuouo ripiglia, & in compendio riſtrigne, col dire, che S. A. trattò il Duce nella viſita, come fece nel sbarco? Nella terza parte della ſala (per manifeſtar le attioni) cominciando da capo v'era poſto nel mezzo vn buffetto, appoggiata al quale aſpettaua S. A. vi arriuò Sua Serenità, & all'entrar nella ſala, partendoſi

dosi l'Infante dal detto luogo, andò ad incontrare il Duce per dodici passi incirca, & ambodue salutandosi con pari osseruanza, e con egual tempo, e cuoprendosi poi (l'ordine stesso osseruando il Senato) si auuicinarono al buffetto, & iui, stando in piede, scambieuolmente si fecero le Regie accoglienze, e generose offerte: mancando in tutto, e per tutto il *VOS*.

A los diez y siete dia de la partida vino à la tarde el Duz, y Senado à despedirse de Su Alteza, y accompañandole hasta el Coche salió Su Alteza de Genoua.

V'era in quel giorno la solennità delle Quarant'hore nel monastero di S. Tomaso, oue si apparecchiò lo strato, perche i Serenissimi Signori vi facessero oratione, accioche sotto pretesto di non esser S. A. pronta, non aspettassero punto nel Palazzo del Signor Principe Doria; e tanto vi si trattenero adorando il Re del Cielo, che aspettarono per più d'vn hora i Principi della terra: di questa deuotione nulla scrisse Don Diego. Accolse S. A. con la sua solita benignita, e grandezza d'animo il Serenissimo Senato; e facendo gl'vltimi complimenti in mezzo al portico del Palazzo S. A.

ne

ne vſcì dalla porta verſo la Tramontana, per far partenza, e ſua Serenità da quella verſo il Mezzogiorno, in vn tempo ſteſſo, tanto, che non è vero, che fin' al Cocchio fuſſe dal Duce accompagnato l'Infante. Aleſſandro Magno leggendo vn libro, nel quale Ariſtobulo Giudeo, con bugiarda adulatione, la battaglia ſeguita tra 'l detto Aleſſandro, e Poro Rè dell'India narraua, lo gittò nel fiume, dicendo; che meritaua l'iſteſſa pena il ſuo Autore. Gl'huomini prudenti, & integri, non poſſono, ſenza noia, ſentir menzogne, perciò cantò quel Poeta.

No ay coſa que al trato humano
Ofenda como el mentir.

E ſe il danno, che da vna mala informatione riſulta, mal accorto non mira, potrà ſimilmente ſcriuendo in altre occaſioni fallare, ammoniſca perciò chi lo ſerue regiſtrando gl'auuenimenti dell'Infante, altrimenti.

Tentabitq; iterum fallere fraude Iouem.

Quegl' honori, che S. A. con Regia benignità fece al Sereniſsimo Senato, furono di gran lunga ſproportionati a' meriti di tanta Republica: ma eſſendoſi partito dalla Corte l'Infante con ordine, e penſiero di trattarſi al pari della

la Regina d'Vngheria, maggiori accoglienze non fece; oltreche, se per alcuna occasione cō l'altre Republiche d'Italia occorreua trattare nō volea, che dell'esempio di Genoua si valessero per riceuer da lui complimenti maggiori. Descriuēdo poi l'arco trionfale dice, ch'era per la parte di dētro occupato da dui quadri grādi.

El vno representaua la desembarcacion de muchos Caualleros, y Soldados en pays no conocido, en el qual plantaua la Cruz su Capitan. El otro quadro demostraua vn Cauallero que presentaua à la Magestad Imperial vn Mundo entero.

Và comentando Don Diego, con sottigliezza non comunale, quei Gieroglifici, imprese, e moti, de quali con vaga pompa vedeuasi adorno l'Arco trionfale; tantoche nella descrittione di quello non puo, come stimo, per ignoranza mancare. Come dunque dice egli, ch'era incognito quel paese dipinto, se mostra d'ignorarne la Storia? e se pur la sapea, perche nō nomina quel Capitano, che l'Albero della Croce piantaua? ma come può finger di non saperla? non vedeua egli la Regina D. Isabella, ch'in compagnia del Re Don Fernando riceuea il

nuouo

nuouo mondo, e quei ricchi doni, che gl'Indiani co'proprij, e naturali loro abbigliamenti figurati portauano? ma ben si scorge, ch'andaua à fine di nō mentouare quel dominator dell'onde Christoforo Colombo Genouese, al cui valore, virtù, ardire, & ingegno era troppo angusto confine vn Mondo. Quel Genouese da cui riconosce la Spagna gl'instromenti della sua posſāza; e tutto l'Vniuerso l'vtilità, che riceue dal ritrouato nuouo Emispero. Stimaua troppo Don Diego confessar hauer hauuto la Spagna vn Mondo da vn Genouese. Taccia pur egli, da qualsiuoglia passione sospinto, il nome di quei Genouesi gloriosi, che tanti stati, e grandezze, alla Spagna acquistarono, che ad onta dell'Inuidia, e del Tempo, parlano i marmi; fauellano i bronzi; e risuonano le trombe d'vna eterna fama.

Hò risposto solamente à quello, che scrisse nel quarto, e quinto Capitolo, oue parla delle cose seguite in Genoua; nulla del rimanente mi cale: ma stimo certo, ch'hauendo in poco racconto scritto tante fallacie, possiamo con giusta causa, à tutto l'altro prestarne poca credenza. Souiemmi à questo proposito d'vn tal Chio mādato Ambasciatore al Senato de'Lacedemoni

demoni, il quale per celare i segni della vecchiezza, che nella canuta chioma appareano, di nero licor la si tinse; e mentre egli la sua ambasciaria sponea, Archidamo disse, *che puo di vero dirne costui, se ancor con i capelli mentisse?* perciò quel Poeta Arabo cantò, che si guardasse l'huomo dall'essere stimato vna volta bugiardo, perche mai più arriuarebbe ad esser conosciuto per veritiero.

Se Don Diego resta di questa risposta mal sodisfatto, di se stesso solamente si dolga. Chi mi potrebbe stimar troppo ardito, s'io difendessi le ragioni de gl'altri, non hà occasione di stimarmi presuntuoso, mentre difendo, si giustamente, le cose più proprie. Non speri ringratiamenti, ne honori, chi con l'altrui pregiudicio scriue fallanze. è verissimo il detto

Ni coge nadie ni alcança
Otro fruto del que siembra.

Meritauano i fatti heroici di S. A. vn Sallustio, vn Tacito, ò vn Tito Liuio: bastaua per la narratione del viaggio Don Diego, quando hauesse voluto illustrar le carte, con lo splendore della verità.